

**FARE LUNGHE
PASSEGGIATE
SOLO PERCHÉ
SIAMO STANCHE
DI CAMMINARE**

**Elisa Cella
Loredana Galante
Anna Nutini
Vania Elettra Tam**



sede:

Casa di Rigoletto

Piazza Sordello 23, Mantova

data:

dal 27 giugno al 19 luglio 2026

progetto di:

Loredana Galante e Anna Nutini

testi di:

Mattia Palazzi Sindaco di Mantova

Anna Chiara Cimoli Storica dell'arte

Anna Nutini e Loredana Galante

opere di:

Elisa Cella

Loredana Galante

Anna Nutini

Vania Elettra Tam

in collaborazione con:

Associazione Culturale



grafica:

METALTERNATIVA

stampa:

BIGBANG

si ringrazia:

Silvia Sala per il reading teatrale



Bosco Post Industriale per il nature sound effect



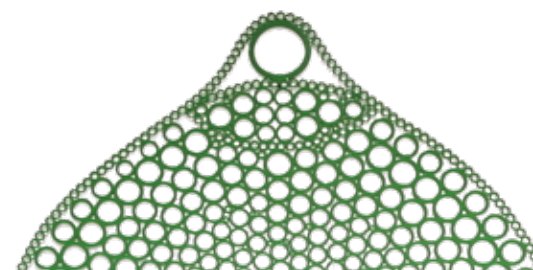
Palazzo Giusti di Urbino per il sostegno



**FARE LUNGHE
PASSEGGIATE
SOLO PERCHÉ
SIAMO STANCHE
DI CAMMINARE**



**Elisa Cella
Loredana Galante
Anna Nutini
Vania Elettra Tam**



L'offerta espositiva 2026 della Casa del Rigoletto, a cura del Comune di Mantova, è indice di una robusta attenzione rivolta alla contemporaneità. La cadenza mensile delle diverse proposte dà modo al pubblico più avvertito di avvicinarsi, secondo tragitti sempre nuovi, al vasto mondo della produzione artistica degli ultimi decenni. La quale, come è noto, non si lascia imbrigliare da una singola tipologia di mezzi espressivi. Anzi, sfrutta differenti tecniche e le esalta in un gioco di apparizioni che coinvolge in profondità e di volta in volta il vissuto dell'artista.

Se appare doveroso l'omaggio a due maestri pittorici del recente passato e del nostro territorio, quali Walter Mattioli e Domenico Gentile, è da rimarcare con soddisfazione la continuità della ricerca di alcune associazioni, che appunto fanno dell'indagine nell'universo creativo il punto di forza della propria vitalità.

Fumana, attraverso le visioni di nebbie più o meno antiche, nella sparizione del proprio stesso soggetto. La Papessa, che presenta come ogni due anni la Biennale della Fotografia femminile spaziando tra culture divergenti e inediti punti di osservazione. Festivaletteratura, che propone nel mese in cui cade il suo trentesimo anno di attività una rassegna di particolare interesse, intorno al libro e a caccia del libro. Associazione Flangini che, come sempre, inquadra nell'oggi un'esperienza di notevole raffinatezza e di sicuro impatto. Associazione Topis Aps infine esplora il concetto di limite, muovendosi tra creatività e disabilità, nelle sensibili espressioni di chi attraversa le barriere e così facendo preserva la propria originale alterità, vissuta ormai come inclusione. Notevole è anche la presenza femminile, che si articola in momenti di riflessione ardita, costruendo immagini ricche di suggestioni. Marzia Roversi indaga, attraverso una teoria di figure fantastiche, la peculiare mobilità del sentimento femminile. Paola Moglia viaggia attraverso le ampie regioni dell'astratto raggrumando i colori per comporre immagini contrastate.

Né va dimenticata l'intensa esperienza visiva della collettiva in cui si riuniscono in modo collaborativo le artiste Anna Nutini, Vania Elettra Tam, Elisa Cella, Loredana Galante.

Lara Campostrini e Angelo Benedetti usano il mezzo fotografico per individuare apparizioni mai banali, confuse tra sogno e segno reale. Giuseppe Luzzi propone quindi la propria esperienza di scenografo e scultore nella creazione di installazioni che intendono riequilibrare il rapporto tra individuo e universo, seguendo la visione ascendente di scalatori immaginari. Infine, Ermanno Poletti mostra a sua volta i propri avvincenti intarsi, dimostrando quanto materiali e perizia dell'artefice si uniscano per dar luogo a opere di stratificata struttura. Buon anno di arte e creatività a tutti voi.

“L'unico modo di andare d'accordo con la vita è essere in disaccordo con noi stessi”, scrive Fernando Pessoa nel Libro dell'inquietudine. Il titolo della mostra è tratto da quel brano: “Comprare libri per non leggerli; andare ai concerti ma non per sentire la musica né per vedere chi c'è; fare lunghe passeggiate perché stanchi di camminare e andare a passare dei giorni in campagna solo perché la campagna ci annoia”. Chi sono questi automi che si auto-sabotano, che lavorano in controtempo rispetto alla loro verità intima, che si fanno lo sgambetto da soli?

Discutendone con le artiste che espongono in questa collettiva, ho notato che hanno cambiato il titolo, aprendolo al plurale: non più l'inquietudine come stato d'animo in forma di cappa, malessere antibiotico e totalizzante, ma le inquietudini come occorrenze puntiformi della vita, qualcosa che capita. Così polverizzate, scisse, articolate, diventano punti di una cartografia mobile, arti in movimento, leve che non bloccano ma, al contrario, spingono a cercare più in là, e ancora oltre. In questo, e non solo nell'autoironia, nella lievità e nell'accento sulla connessione che le opere qui raccolte esprimono, possiamo rintracciare il grafico insieme poetico e politico del femminile.

Le inquietudini possono generare scarti minimi: un oggetto incongruo (Tam), un mostrarsi quasi eccessivo dei corpi (Nutini), una femminilissima grazia (Galante), un nitore di forme che non vogliono dimostrare un teorema ma suggerire una possibilità (Cella). Tuttavia, questi profili individuali così a fuoco sprigionano una diversa comunicativa se li guardiamo nel loro stare insieme: ed è significativo che l'allestimento non sia concepito per giustapposizione delle opere ma per loro reciproca contaminazione, a formare un nuovo organismo.

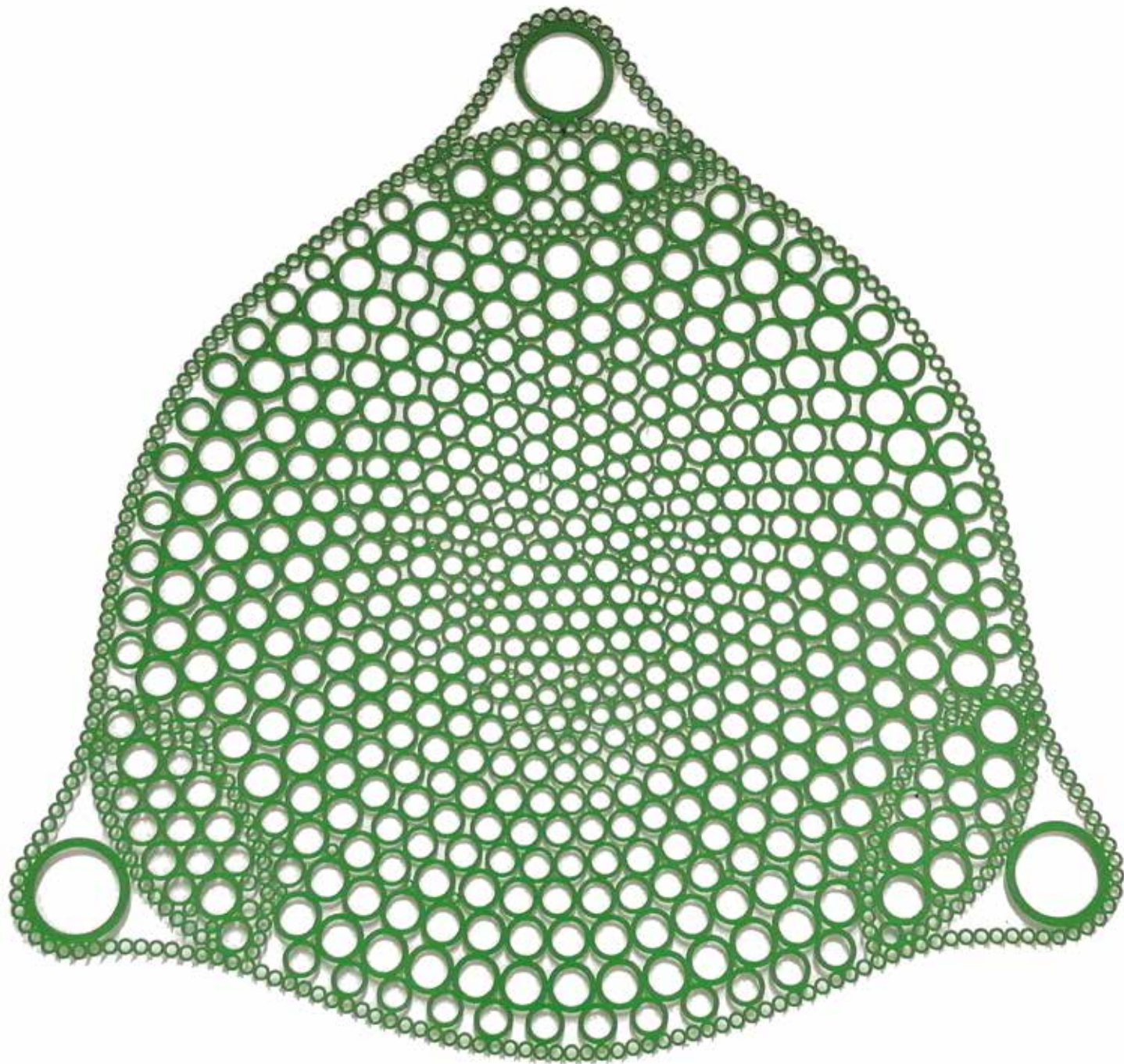
Nel 1947 l'artista tessile Anni Albers scriveva: “L'unità non è un sogno utopico. È qualcosa che

avevamo e che oggi sembriamo aver fondamentalmente perso o, per dirla in modo meno pessimistico, che avremmo perso se non fosse per un innato senso dell'orientamento, che ci avverte quando c'è qualcosa di sbagliato perché sa ancora riconoscere cosa è giusto”. Ripenso a questo brano osservando le opere in mostra: la nostalgia dell'essere uno non è vagheggiamento romantico, ma ricerca rigorosa e infaticabile di uno spazio di relazione praticabile.

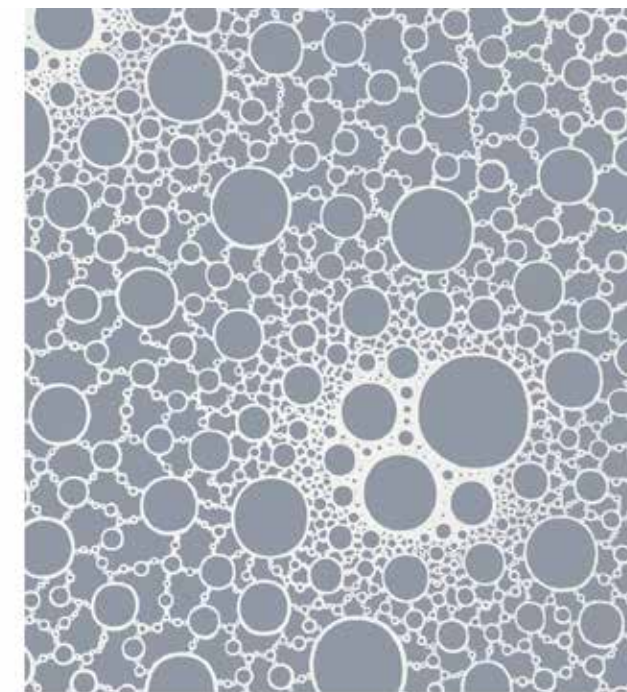
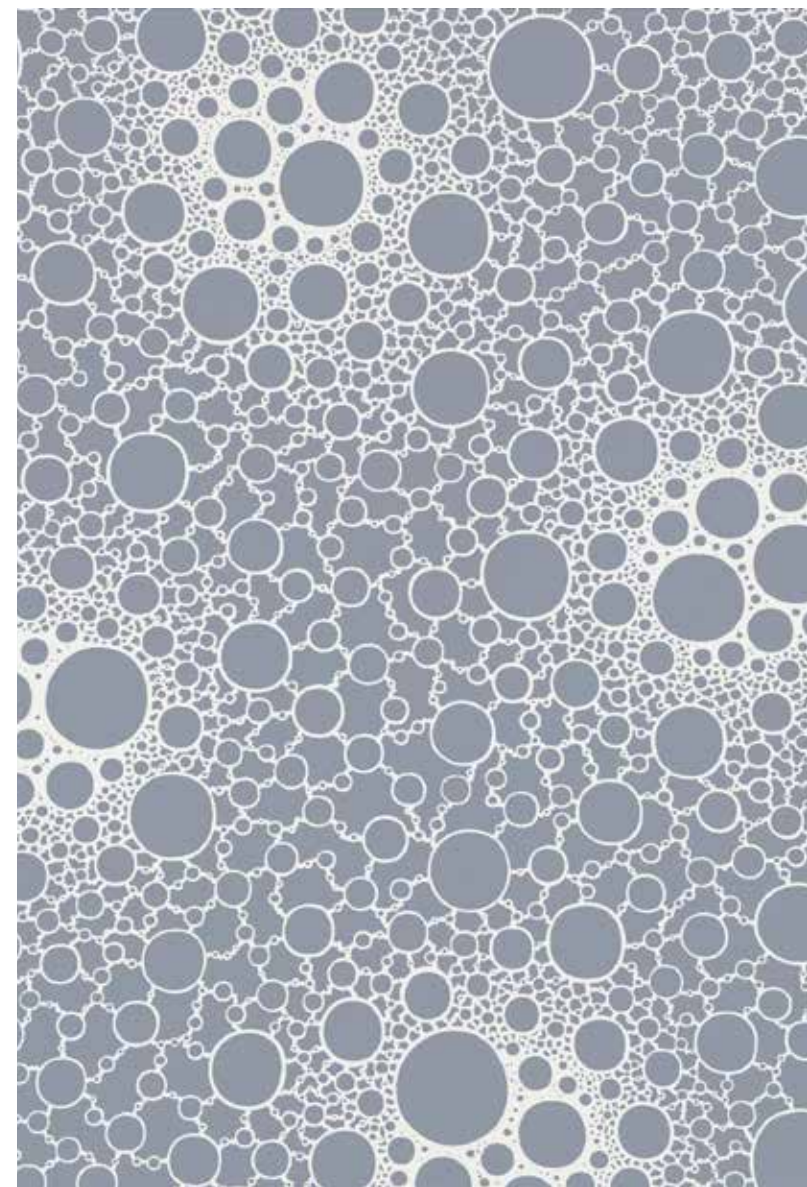
Ce lo dicono i corpi contorti, ma insieme meravigliosamente liberi, di Anna Nutini: la trama del quotidiano è piena di trappole paradossali, ma un oggetto, un animale, una sedia contengono, sono misura aurea del corpo dentro architetture complesse e dislocate. Ce lo dicono le geometrie di Elisa Cella, possibili cosmogonie che partono dal dato scientifico e da lì si aprono al reincanto. Le opere colte e stratificate di Loredana Galante hanno al cuore un graffio che richiede uno sguardo vigile e disponibile, sguardo che non si accontenta della suadente maestria tecnica della loro artefice ma si lascia portare in viaggio, anche in luoghi non ancora immaginati. Vania Elettra Tam, infine, reinterpretata con ironia alcune opere d'arte storicizzate; con la stessa libertà muove gli oggetti delle nostre vite e li scompone e li fa volare e li riassume. Guardare il quotidiano e la storia con lo stesso metodo dissacrante è un'esperienza intellettuale che non lascia indifferenti.

L'armonia inedita che nasce dalla vicinanza di queste opere esprime appieno il desiderio, la torsione relazionale comune alla ricerca di queste artiste: come nella partitura del Fontana Mix di John Cage (1958), le note scivolano via dal pentagramma, si imbricano, vanno a trovarne altre. Le passeggiate lungo i sentieri di questa mostra non sono quelle del libro di Pessoa: sono inquietudini, al plurale, che fanno aprire la porta all'altra che bussa. Non vorrai mica stare lì, sotto la pioggia.

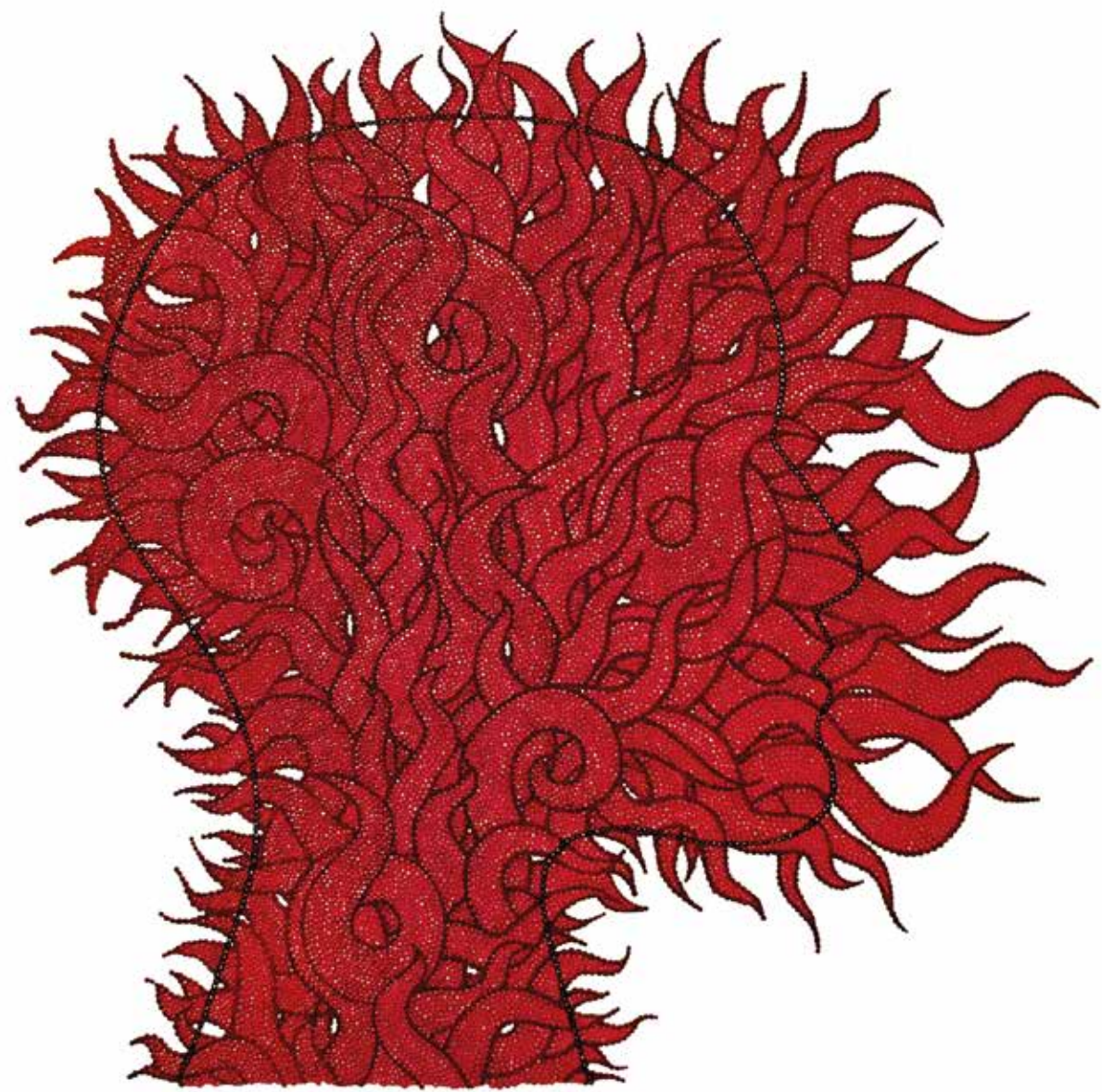
ELISA CELLA



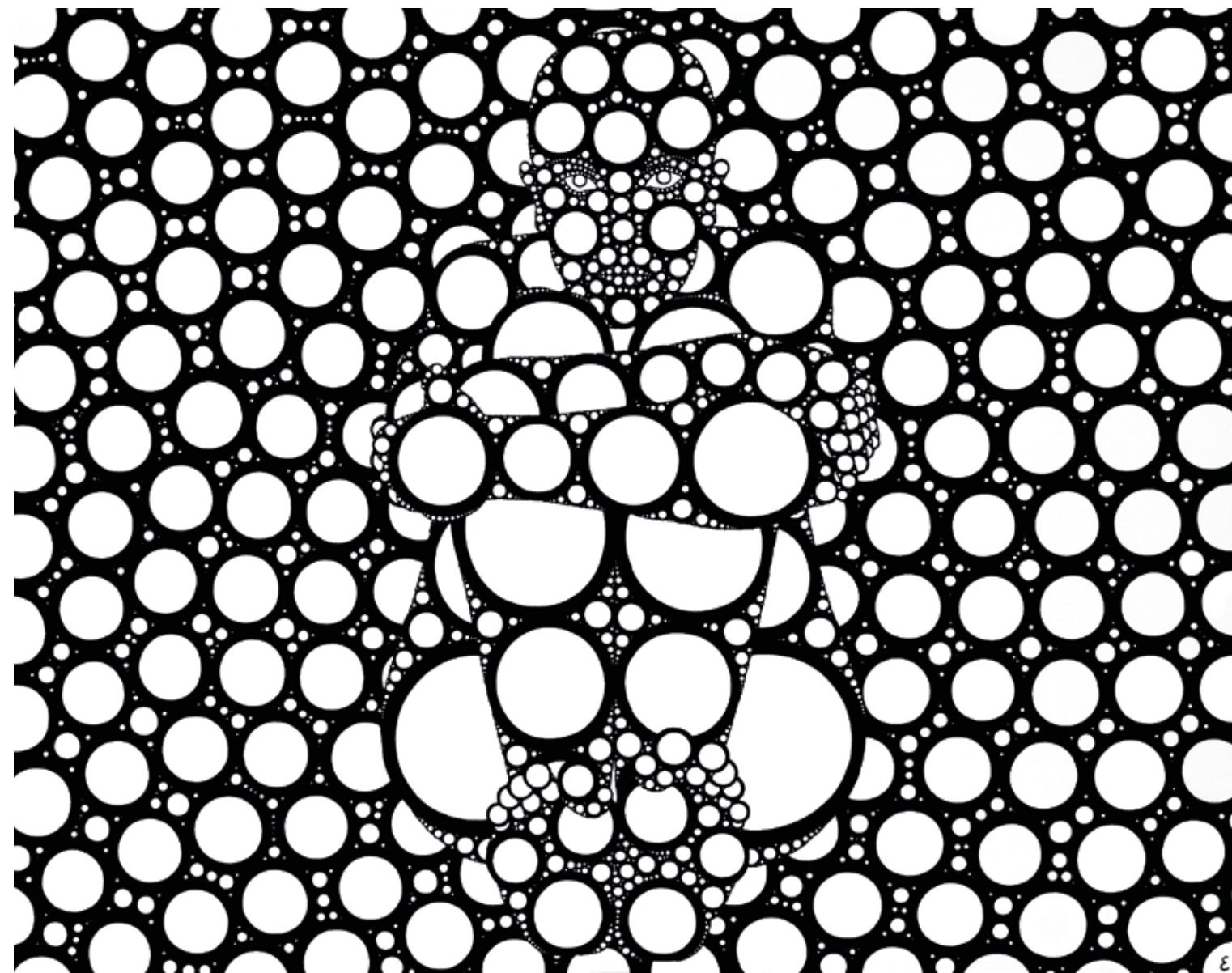
22-C34 - Triceratium Favus - 2022 - cm 120x120x0,2 - ferro tagliato al laser e verniciato



17-C06 + 17-C07 - 2017 - cm 70x50 + 40x40 - olio su acrilico su tela



05-TS02 - 2005 - cm 50x35 - olio su cartone telato



10-TS06 - 2010 - cm 100x130 - olio su acrilico su tela

LOREDANA GALANTE



Annaffiare il giardino dell'inquilina di sotto - 2024 - cm 78x64 ricamo su tessuto



Risveglio con pizzico - 2023 - cm 100x80 tessuto di sfrido e ricamo



Tête de femme-fleur; Femme de coquillages; Tête dans un vase; Femme aux gants
2025 - cm 24x 33 - acquarello su carta

Le Portatrici - 2020 - cm 79x150 - ricamo e tessuto su tende antiche

ANNA NUTINI



Gambe di famiglia - 2026 - cm 100x120 - olio su tela



Ricordati di bagnare le piante - 2026 - cm 120x100 - olio su tela



Non parlare di femminismo a tavola - 2025/26 - dittico - cm 80x160- olio su tela

VANIA ELETTRA TAM



Oggettiva-mente - 2024 - cm 40x40 - acrilico su tela



La donna moltiplicata - 2022 - cm 120x100 - acrilico su tela

ELISA CELLA

Nata a Genova nel 1974, vive e lavora a Monza. Ha studiato Matematica all'Università Statale di Milano, dopo essersi diplomata al liceo scientifico. I suoi lavori hanno una connessione con la biologia e rimandano a considerazioni filosofiche oppure sezionano e riproducono specifiche emozioni. Vengono realizzati con ripetizioni a mano libera di cerchi. Realizza disegni, quadri, sculture ed installazioni. Ha creato una serie di lavori sui microorganismi, che si è concretizzata nelle mostre personali *C'est la mer allée / Avec le soleil*, alla Galleria Contempo di Pergine Valsugana (TN), con testo critico di Ilaria Bignotti, *Microbiota. Un ampliamento dell'esperienza sensoriale*, alla Galleria Villa Contemporanea di Monza, con testo critico di Luca Panaro, in un libro d'artista a tiratura limitata per Chippendale Studio ed in varie collettive, fra le quali *This Is The End*, che è stata esposta alla Sala Convegni della Villa Reale di Monza, alla Villa Bagatti Valsecchi di Varedo ed al MO.CA di Brescia. Fra le sue ultime personali ricordiamo anche *La parte per il tutto*, negli spazi della RP Legal & Tax, Milano, a cura di Simona Bartolena, *Tre Artiste Tre*, alla Rocca di Umbertide, a cura di Giorgio Bonomi e *Sensazione Concava* alla Galleria E3 Arte Contemporanea di Brescia, con testo critico di Alberto Rigoni. È presente negli *studio visit* della Quadriennale di Roma, a cura di Francesca Guerisoli. I suoi lavori sono presenti nelle collezioni del MAC di Lissone, del Museo di Villa Croce a Genova, del Museo Butti di Viggiù, della Civica Raccolta del Disegno di Salò, della Rocca di Umbertide (PG), del Castello Chiaramontano di Racalmuto (AG). Ha vinto *Master Artist 2021*, ed è stata finalista del *premio Exibart*, del *premio Candiani*, del *premio Arteam*, del *premio Combat* e del *Premio Celeste*. Ha partecipato ai progetti *Venus In Furs*, *La bellezza resta*, *L'ora di Mosca*, *Real Art #6* ed ha esposto nelle relative mostre in musei, spazi pubblici e gallerie. È presidente di AND ETS.

LOREADA GALANTE

Nata a Genova nel 1970, vive a Milano. Studia presso il Liceo Artistico Paul Klee, l'Accademia Ligustica e vince la borsa di studio del centro T.A.M. diretto da Arnaldo Pomodoro. Hanno scritto di lei: Achille Bonito Oliva, Chiara Canali, Viana Conti, Fortunato D'Amico, Alberto Dambruoso, Valerio Dehò, Giacinto Di Pietrantonio, Manuela Gandini, Elisabetta Longari, Angela Madesani, Barbara Pavan, Alessandra Redaelli. Mostre: del 2026 ricordiamo *Tessere d'arte*, Fondazione Dino Zoli (FC) a cura di Nadia Stefanel. Solo show: *Una melodia filtrata dall'aria*, *Artsy*, Galleria Area B e *To Be Kind* presso lo StudioRIV54, Chiavari. Nel 2025 quella del Comitato: *Fatalità* a Pietrasanta a cura G.E.L. *Il C arte festival*, *Wuhan*, *il Festival Dal Femminile al plurale*, Villa Bagatti Valsecchi, *il Femminile nell'arte* a cura di Ivan Quaroni e *Venus in Crumb /Gallery* (FI). Nel 2024 *(No) Women's Land* a Gli Eroi Furori (MI) a cura di Alessandra Redaelli e *Fede e Bellezza*, Santuario di Ghiffa a cura di Lorenza Boisi ed il suo lavoro viene raccontato dal Matri Archivio alla Biennale di Malta. Espone alla personale *Le Scacchiere dell'Immaginario*, Palazzo Tagliaferro di Andora a cura di Christine Enrile e Viana Conti ed a *Any Questions* presso la galleria Area B (MI). Nel 2023 espone a *Talita khum*, *Biennolo*, a cura di Giacinto di Pietrantonio e alla bipersonale *Millenium Gardens* a cura di Alessandra Redaelli, galleria Area B (MI). Partecipa a *Fiberstorming* all'Ex Ateneo di Bergamo. Nel 2022 realizza due performance per *Connexion*, a Savona a cura di Livia Savorelli ed espone per *Appunti sul nostro tempo*, museo del Ricamo e del Tessuto, Valtopina. Del 2021 la personale *La Rivoluzione Gentile* presso la Fondazione Dino Zoli, Forlì a cura di Nadia Stefanel a seguito della residenza Premio Arteam Cup. Partecipa a *Babies are knocking*, studio Stefania Miscetti (Ro); *Eternal Feminine/Eternal change* curato da Fortunato D'Amico, *Biennale di Firenze* ed a *Terra Promessa* ad Amatrice.

ANNA NUTINI

Nata nel 1973 a Milano, dove vive e lavora da quindici anni. Dopo l'ultimo anno di studi in Akademie der Bildenden Künste a Monaco di Baviera, si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove espone con gli artisti Dorigatti e Shimizu, con il progetto 5th International Exhibition Milano- Tokyo, Accademia di Brera-Sokey Academy of Fine Arts di Tokyo. Ha esposto in Brasile, in Germania, con il progetto *Nuovi temperamenti dell'arte/2* curato da Paolo Minoli e Claudio Cerritelli, presentato presso Aras Galerie a Ravensburg. Ha partecipato a numerosi progetti promossi da Promart e curati da Antonio Cossu in Italia e in Europa. Ha partecipato a collettive e personali curate da Claudio Cerritelli ed è stata un'artista della Galleria Morone di Milano. Selezionata a numerosi premi di arte contemporanea, due volte al Premio Suzzara, una al Candiani nel 2025, finalista più volte a concorsi di arte contemporanea curati dall'Associazione Techne. Vincitrice della quinta edizione della sezione di Pittura al *Premio Nocivelli*. Invitata alla settima edizione del *Premio La Fenice des Artistes* a Venezia. Ha esposto al teatro Ex Paolo Pini di Milano, al Museo della Preistoria di Torre Ligny a Trapani, alla Galleria Elegante di Bergamo, alla Galleria Officina di Trapani, al MO.CA di Brescia per il *Premio Nocivelli*. Ha partecipato al progetto *Mangiare con gli occhi* presso la Casa di Reclusione di Bollate con APS, con il patrocinio del Comune di Milano e Fondazione Artepessante a *Bon Passage* nel 2024. Invitata da Habitat, per un progetto attivo durante la *Biennolo* di Milano nell'edizione del 2023 con lo Studio Pace, successivamente ad *Art Week* nel 2024 allo Spazio Munimor. Partecipa su invito all'asta benefica di Fondazione Tog, *Good Start* edizione 2025. Recentemente ha partecipato al progetto curato da Mirko Pancaldi nel nuovo Spazio espositivo di Studio Re Media Relations di Milano.

VANIA ELETTRA TAM

Nata a Como nel 1968, si forma artisticamente a Milano, ora vive a Mantova. Tra le mostre principali: la 54ª Biennale di Venezia - Padiglione Italia diffuso di Sgarbi a Palazzo Te di Mantova. *Un'altra storia. Arte italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero* curata da Edoardo di Mauro a San Carpoforo a Milano. *Perturbaciones* al Museo Nacional de Bellas Artes a L'Habana. *Iside Contemporanea* a cura di Ferdinando Creta al Museo Arcos di Benevento. La personale *Kanon Regole Ferree* curata da Franca Marri a Trieste e presentata dal critico Edward Lucie-Smith. Il Šibenik City Museum le dedica una personale come special guest dell'International Children's Festival Croato. Nel 2017 al Palazzo della Ragione realizza l'antologica *conTAMinAzione* a cura di Carlo Micheli. *conTAMinazione* va anche a Palazzo Ducale a Genova per la cura di Virginia Monteverde. Realizza lo stendardo per il *Palio di Montagnana del 2019*, esposto a Castel San Zenò. Varie le collettive curate da Francesco Piazza presso The Project Gallery di Atene, Palazzo Riso, alla galleria La Piana di Palermo e alla Cube Gallery di Patrasso. Tre le personali curate da Carlo Micheli: *Ironikonirica* alla Rocca San Vitale di Fontanellato e al Castel Baradello di Como, nonché alla Galleria Mossini di Mantova. Nel 2025 consegue il 1° premio alla kermesse *Il femminile nell'arte* curata da Ivan Quaroni alla Galleria Civica Ezio Mariani di Seregno (MB) e viene invitata dai curatori Massimo Pirotti e Erika Vecchietti alla mostra *Cosmogonie. Narrazioni Visionarie* al Museo della Galleria del Premio Suzzara (MN). Sue opere fanno parte della collezione del Museo Parisi Valle di Maccagno (VA), del Museo di Palazzo Te di Mantova, della Direzione Nazionale CGIL di Roma e della collezione CAB Art Gallery di Amman in Giordania. Oltre alle persone già citate, del suo lavoro hanno scritto Mariateresa Zagone, Igor Zanti, Alessandra Redaelli, Vincenzo Giulio Farachi, Claudio Rizzi, Carlo Ghielmetti, Sergio Gaddi...

Il titolo adottato per il suo potere evocativo e per il naturale paradosso che reca in sé contraddicendo per rinforzare, anziché minare, è ispirato al Libro dell'inquietudine di Pessoa. Una sorta di diario dell'anima, un'autobiografia senza fatti. Ispirate al ventaglio di voci con cui si esprime Fernando Pessoa, abbiamo progettato un racconto collettivo attraverso la percezione di un paesaggio sentimentale: opporre una dimensione spirituale ad una cultura dominante, una resistenza intesa come forma di esplorazione di temi e punti di vista spesso ignorati o marginalizzati dalla narrazione di una società materiale e poco sintonizzata, sommessamente in ascolto.

Passeggiare, soprattutto in natura permette di rallentare, di creare spazio per l'ascolto interno e favorire la riflessione. Questa riconnessione, narrata seppur ad intervalli di pause e punti di sospensione come lettura opzionale di codici esclusivi e assonanze improbabili, è colta e restituita dalle garbate provocazioni delle quattro artiste. Il progetto è un'introduzione al senso del passeggiare, all'imperativa necessità di itinerari sentimentali e di colline in cui seminare alterità. **Fare lunghe passeggiate solo perché siamo stanche di camminare** è nato come possibilità di confronto e dialogo in una dimensione completamente femminile: la donna ha una capacità di comprensione naturale, caratteriale, biologica e il suo peculiare re-agire/fare è un potente strumento al servizio della trasformazione etica di questo nostro divenire contemporaneo.

Loredana Galante e Anna Nutini

